

UN NUMERO

SEPARATO

Centesimi 5

GIORNALE DI PADOVA

UN NUMERO

ARRETRATO

Centesimi 10.

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ANNUNZII GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

PATTI D' ASSOCIAZIONE

È aperta una parziale Associazione pel *quadrimestre* che rimane a compimento dell'annata in corso

PADOVA all' Ufficio It. L. 5 —

> a domicilio > 6 20

PROVINCIE del Regno > 7 —

Le inserzioni a Cent. 15 la linea.

SI PUBLICA IL MATTINO

DI

TUTTI I GIORNI

ANCHE FESTIVI

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In PADOVA presso la Libreria Sacchetto.

Pagamenti anticipati sì delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione è in Via Municipio, N.° 452, I piano.

LE DUE BANCHE.

S'agita oggi nella nostra città una questione seria ed importante. Due istituti di credito son presso a fondarsi e, com'è bene che avvenga per tutto ciò ch'è degno d'attenzione e di studio, gli animi si dividono, la discussione s'infervora ed ognun prova il bisogno di attingere un'istruzione spassionata e sicura.

Noi abbiamo già dichiarato che, tra il sistema toscano e quello delle banche lombarde preferiamo quest'ultimo. È una convinzione derivata unicamente dall'esame degli statuti che governano la vita delle due banche. Ritorniamo senza alcun dubbio sopra quest'argomento che tocca sì davvicino le future sorti economiche della nostra città e quelle delle nostre classi lavoratrici. Ma intanto ci sembra utile consiglio di pubblicare il giudizio d'un chiaro economista italiano, inserito nella *Nuova Antologia*, la rivista scientifica più autorevole di tutta l'Italia:

Le Banche di credito pel popolo, nella crisi economica da cui è travagliata tanta parte di Europa, e l'Italia per troppe cagioni in modo speciale, hanno resistito non solo agli urti inevitabili in tempo di crisi, ma allargato in numero ed in potenza; con che offrono prova quant'altra efficace della forza intrinseca di vita, onde sono animate.

Questa vita resisterà alle vicende che si presentano tante e tanto gravi a' di nostri, e le Banche popolari presteranno sussidio grande perciò a quella parte di civile consorzio che più per quelle vicende potrebbe soffrire. Ma perchè le forze estrinseche non abbiano sinistramente ad influire su quella vita, è necessario che si conservi intatta nell'organismo più omogeneo e conforme alla propria natura.

È perciò d'uopo, a nostro avviso, che l'indole schiettamente popolare di questi istituti sia mantenuta. Perchè l'associazione produca i preziosi suoi frutti, è d'uopo che l'unità individuale non venga assorbita nell'unità collettiva, ma che la vita e potenza di questa sia adoperata allo sviluppo di quella. Ora, la benefica reciprocità di azione verrebbe alterata e guasta, quando la miscela di forze diverse e superiori impedisse o scemasse almeno l'azione delle forze inferiori alterando l'indirizzo e lo scopo dell'associazione.

Un esempio chiarirà questo concetto. Nella Banca pel popolo che in Firenze ha esordito con plauso e favore dei cittadini, è previsto dall'articolo 40 (1) dello statuto che la go-

(1) Art. 40. Le seguenti operazioni non saranno intraprese dalla Banca, se non quando le altre antecedentemente descritte non avessero raggiunto il massimo sviluppo; oppure vi fossero molti capitali giacenti nelle casse. Allora la Banca potrà:

a) Scontare lettere di cambio, biglietti rivestiti almeno di due firme, e non aventi più di 4 mesi alla scadenza, sia in Firenze che in altre piazze del regno ed estere, ove la Banca del popolo assumesse corrispondenza.

b) Fornire ed accettare credenziali, mandati, e far in genere ogni altra operazione di Banca,

verna, il momento in cui cresciuta di potenza potrebbe allargare le operazioni in modo da confondersi con uno dei tanti istituti di credito che vediamo risplendere nelle alte sfere finanziarie. Ove sarebbe più allora la Banca del popolo? dove i suoi mezzi, dove il suo scopo, dove il sussidio morale fornito agli operai col partecipare all'azienda sociale?

La previsione dell'articolo 40 dello Statuto deriva dal considerarsi questo sodalizio, come si esprime la Relazione del 6 maggio di quest'anno all'Assemblea Generale degli azionisti: *una mutua associazione del ricco col povero, dell'operaio della mano con quello della mente.*

Questo concetto include una reciprocità di azione, la quale non ci pare consentanea alla qualità delle forze che insieme si cerca di riunire. Non dimentichiamolo. Cogli istituti popolari di credito non s'intende creare una nuova potenza finanziaria, ma dotare di una potenza nuova tutta una classe di cittadini.

Teniamo dunque queste classi a sè; sussidiamo, ma non confondiamo la loro coll'azione di altre, affinché il suo sviluppo non sia soffocato. Restringiamo le precipue operazioni della Banca, quelle di prestiti e sconti ai soli soci, e in tale misura che il sussidio dei capitali abiliti il lavoro a crescere di potenza. Allarghiamo la sfera dei depositi, e, ove occorra pei bisogni della Banca, proffittiamo del suo credito, attirando capitali col mezzo di prestiti; in altre parole, sia l'alimento più abbondante che è possibile, e dispensato soltanto a beneficio degli enti, di cui e per cui la società è formata.

La sua amministrazione sia semplice e con pochi attriti, perchè costi poco, e gli operai associati siano in grado di farsi amministratori. Ecco a parer nostro i cardini, sui quali il moto dell'istituto deve mettersi e mantenersi.

Al di fuori dell'istituzione si cerchino relazioni con altre omogenee che moltiplichino la vita di ciascuna, ma a ciascuna sia mantenuta la propria autonomia, perchè la solidarietà non degeneri in dipendenza, che leghi la esistenza di molte alla vita di una sola Banca.

Delle due, quella di Firenze e quella di Milano, a cui abbiamo oggi rivolto il pensiero, la milanese ci sembra conservar meglio l'indole e lo scopo, per cui fu istituita.

La condizione finanziaria del paese nostro ha messo ora alcuno di questi istituti nella

non escluso l'acquisto e vendita per conto di terzi di valori pubblici ed industriali.

c) Ricevere somme in conto corrente con o senza interesse;

d) Prendere interesse e partecipare negli affari con Società anonime aventi per scopo operazioni industriali e commerciali di pubblica utilità, salvo, in questo caso, l'approvazione del Consiglio.

e) Aprire conti correnti ai diversi corrispondenti da scegliersi fra i negozianti di conosciuta solidità e moralità nelle piazze principali del Regno ed estere. Essi saranno scelti, e le provvisori fissate dal Consiglio di direzione sulla proposta del Direttore a maggioranza dei voti.

f) Assumere ed accettare commissioni e spedizioni, sia per proprio conto, sia per conto di terzi, nel qual caso la Società preleverà la provvisione di uso.

g) Fare anticipazioni su mercanzie tanto di pronta consegna, quanto viaggianti colle debite cautele.

necessità di creare mezzi propri di circolazione. È un sintomo di ciò che il paese domanda sollecitato da urgenti bisogni; l'impiego cioè di tutte le forze del credito di tutti gl'istituti che possono usarne. Accenno qui a un argomento che merita e forse avrà lo sviluppo domandato imperiosamente dalle circostanze, in cui versiamo.

Per non dipartirci intanto dal nostro soggetto concludiamo col far voti caldi e sinceri, onde le società cooperative e le Banche popolari di credito diffondendosi e moltiplicandosi in tutta Italia accrescano la potenza del lavoro migliorando la condizione dei lavoratori.

L'Italia produce poco. È verità dura a dirsi e ad essere intesa; è verità che contrasta coll'orgoglio nostro di troppo alimentato colle immagini di una grandezza da secoli tramontata, e dalla quale dobbiamo solo prendere la forza dell'esempio, per correre verso una meta lontana e assai diversa da quello che gli antenati in condizioni tanto diverse toccarono.

Bisogna far produttori. La soluzione di molti problemi che ci avvilluppano e ci tormentano è nella soluzione del problema economico; e questo non si scioglie senza produrre di più, e non produrremo di più senza aver fatto produttori.

Gl'istituti da noi vagheggiati sono di sussidio grande per questo necessario e santissimo scopo. Ma gl'istituti da noi vagheggiati domandano fuori del loro recinto un concorso di provvedimenti che ci siamo adoperati di mettere in evidenza.

La parola disadorna e la poca autorità di chi l'adopera, scemerebbero fiducia all'assunto, ove guardandoci attorno non vedessimo da tutte parte i sussidii nell'opera, prestati da chi gareggia di zelo e di dottrina per riuscire.

Son pochi di, uno fra i più eletti ingegni del nostro tempo, Giulio Simon, racchiudeva in un suo libro pensieri nudriti di sana e sicura filosofia, avvalorati dalla luce della storia, e circondati da massime di pratica utilità. Il titolo messo in fronte al volume, *Le Travail*, spiega assai l'importanza di ciò che contiene e la stretta analogia col nostro soggetto. Se osassimo di racchiudere in un solo concetto ciò che l'autore ha voluto dimostrare, ed è sì consentaneo ai nostri pensieri sulla libertà del lavoro, diremmo col Baudrillard, il quale dell'opera di Giulio Simon ha fatto un esame critico nel *Journal des Débats*, 3 agosto, che la trasformazione del lavoro pel lavoro tende a *changer radicalement la condition de l'ouvrier, en remplaçant le salaire par le bénéfice.*

Noi raccomandiamo la nuova opera del filosofo francese a quanti con savio discernimento fra il vasto e concitato agitarsi di tanti moti che si producono nello svolgersi della civiltà, prescelgono lo studio di quelli, a cui il miglioramento del popolo è maggiormente affidato.

P. Torrigiani.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Firenze, 21 settembre

Il generale Garibaldi ha offerto al governo i suoi servigi e quelli dei Volontari da lui comandati per cooperare con la truppa regolare a rimettere l'ordine e la quiete in Sicilia. Il Ricasoli ha risposto alla nobilissima offerta, dicendo che il governo del Re ringraziava il Generale di un atto il quale aggiungeva per sè solo nuova forza alla causa nazionale e che, quantunque non credesse ci fosse bisogno di ulteriore invio di milizie nell'isola, essendo già molte quelle spedite, pure accettava con animo lieto, come salutare dimostrazione politica, l'invio immediato in Sicilia di un battaglione di volontari, a scelta dello stesso Garibaldi.

Questo fatto ha prodotto presso tutti una eccellente impressione, dacchè dimostra a preti e a' frati di tutti i paesi che l'Italia, sebbene ancor giovine, non è nazione da lasciarsi sorprendere dai loro travestimenti.

Le notizie di Palermo che si hanno qui questa sera sono piuttosto rassicuranti. Ma io non vi parlo di esse perchè non potendone dire se non quel tanto che ne dice il telegrafo, il quale parla a voi ed a noi in uno stesso tempo, corro rischio di arrivarvi, come suol dirsi, tre di dopo la rotta. Vi riferisco solo che il ministero studia attivamente ai provvedimenti generali da prendersi in vantaggio della Sicilia, tostochè Palermo sia tornata in quiete e che non è impossibile si decida ad inviare colà una commissione di deputati di vari paesi con incarico di studiare ancora una volta i bisogni reali dell'isola e proporre i modi di soddisfarli. L'on. Crispi sarebbe considerato come uno de' membri di questa commissione.

Qui si è oggi diffusa la voce che una dimostrazione popolare in senso autonomista avesse avuto luogo a Vicenza (?). Non ci mancava altro? Lascio a voi il considerare la bella impressione prodotta da siffatta notizia. A molti pareva così enorme che non sapessero rassegnarsi a crederla vera; tanto più che i giornali vostri non ne faceano alcun cenno. E voglia il cielo che gli increduli abbiano ragione!

La circolare di Lavalette è stata letta da pochi. Chi volete che a questi lumi di luna si diverta in Italia a percorrere quel buon numero di linee che ha vergato il ministro di Francia? Ma quei pochi, che la hanno

letta l'hanno trovata uno stupendo documento di politica sentimentale e umanitaria, che però non urterà i nervi di nessun principe, di nessun popolo, di nessun partito. E vorrei un po' sapere come si potrebbe fare a giudicarla altrimenti.

Il *Corriere Italiano* non si contenta neppure di Villamarina per commissario a Venezia. Esso dice anzi che la scelta di questo è anche peggiore di quella di Pepoli e che a Venezia ci vuole un omenone e non gente che ha dato prove di sapere amministrare. Notate che il Villamarina è prefetto a Milano, che non pare sia un pascello di campagna, da più anni! Oh che caro *Corriere!* Ma perchè non la finisce una volta con queste tirate poco umoristiche contro questo o quello e non dice chiaro e netto chi vorrebbe lui che si mandasse commissario a Venezia? Così almeno giocherebbe con le carte in tavola. Ma che esso voglia proprio essere indovinato come Napoleone mi par davvero una strana ed esorbitante pretesa. L.

Bergamo, 16 settembre.

Del 9° e 10° reggimento volontari stanziati in Bergamo, non rimangono che le semplici vestigia. Tutti i soldati fecero ritorno alle loro case chi in permesso, chi in congedo illimitato non restando che i soli forieri ed alcuni soldati addetti all'amministrazione nonchè gli ufficiali tutti, i quali ultimi sono assolutamente annoiati e stanchi di questa vita d'inerzia.

Bene sarebbe che il governo non tardasse molto a rendere pubblico il decreto di scioglimento dei volontari che mi si accerta essere di già firmato, ovvero permettesse ai signori ufficiali di allontanarsi dal corpo per poter accudire ai loro interessi da qualche mese trascurati, ai loro studi abbandonati e nuovamente installarsi negli impieghi che occupavano prima della guerra. In quanto a mantenere i quadri dei volontari posso assicurarvi che il governo non ne ha intenzione alcuna, come pure è falsa la notizia che spacciano alcuni giornali della formazione di un reggimento stabile di volontari Garibaldini.

E. E.

Choggia, 20 settembre 1866.

Jeri (19) numerosi cartelli a stampa portanti varie iscrizioni ma tutte alludenti meramente al plebiscito, venivano affissi sui muri della città. Durante la giornata la gendarmeria, forse per ordine dei capi, rimase tranquilla, ma verso le 6 pom. vari gendarmi, capitanati dai famigerati Angelo Scolari, Angelo Mattioli e Vincenzo Massari si dispersero per la città colle sciabole in mano e staccarono quelle iscrizioni dai muri, violentarono ed ingiuriarono le persone e, rompendo le invetrate e porte delle case, ferendo anche coi calci e colle baionette i pacifici cittadini, insultarono S. M. Vittorio Emanuele.

Il Municipio reclamò al governatore Alemann di Venezia contro queste violenze e questo vigliacco procedere contro gli inermi, ma gli antecedenti di questo governo ci lasciano poco a sperare.

Intanto eccovi il curioso documento che, in seguito a questi fatti, emanò

il comando militare della piazza e fortezza.

N. 417. AVVISO

Con decreto odierno N.° 384 il locale I. R. Comando militare di stazione ordina quanto segue:

1. Affissi e iscrizioni sulle mura-glie senza il permesso della competente autorità sono severamente vietati e sono tenuti responsabili gli abitanti delle case (padroni di casa) i quali saranno anche arrestati se siffatti avvisi od iscrizioni resteranno visibili sulle loro case oltre alle ore 8 ant. di ciascun giorno.

2. Pel mantenimento dell'ordine e della pubblica tranquillità devono esser chiuse alle 10 pom. di ciascun giorno tutte le bettole e caffè, eccettuati il caffè del *Gobbo* e *Boscolo* e le locande *Luna* e *Giardino*.

3. Dalle ore 12 pom. in poi non potrà mostrarsi alcuno sulle pubbliche strade, in niun modo saranno permessi canti e tumulti.

4. È vietato ogni assembramento.

I contravventori saranno arrestati dalle pattuglie sì di notte che di giorno e saranno trattati a norma delle leggi marziali.

Dall'I. R. Commissariato Dis.rett.

Choggia, 20 settembre 1866.

Bellotti.

NOTIZIE ITALIANE

Ci scrivono da Firenze:

Il Ministero dell'agricoltura e commercio sta occupandosi per riformare le Commissioni e le istruzioni già date per il concorso dell'Italia all'esposizione universale di Parigi del 1867. Qualche tempo addietro fu pubblicata a questo riguardo una seria rappresentanza della Accademia di Belle Arti di Torino per la parte che riguarda la mostra artistica, sostenendo fra le altre cose la necessità di una Commissione unica per l'accettazione dei lavori da esporsi. Credo che di quelle osservazioni si terrà molto conto per ciò appunto che riguarda le belle arti. Ma anche per la parte industriale e agricola si è riconosciuta la necessità di modificare le prime istruzioni pubblicate. Credo si penserà anche a scegliere per le Commissioni persone più note per cognizioni speciali. Saranno pure costituiti i comitati per le provincie venete sulle nuove basi; e la vostra comparsa alla esposizione internazionale dopo pochi mesi della vostra liberazione vi sia di lieto augurio per la vostra prosperità futura e con essa per quella d'Italia che rinasce al lavoro ed alla produzione.

Y.

L'Opinione reca;

I casi gravissimi di Palermo hanno commossa tutta l'Italia. Noi non possiamo nè dobbiamo copiare il frasario consueto dei governi assoluti, che pochi facinorosi od una mano di malandrini hanno turbato l'ordine pubblico. Quando l'autorità delle leggi e l'azione del governo sono annientate, quando una cospicua città resta quasi interamente in balia di gentaglia, non è un'invasione di malviventi, ma un'alzata di scudi di ribelli, che lo Stato ha da reprimere.

Le notizie che si hanno de' fatti sono così incerte e scarse che non ci consentono ancor di recar un giudizio sulle cause e sulla forma di questo moto. Quello che converrà scrupolosamente indagare, è come non sia stato preveduto, o, come essendo preveduto, non sia stato antivenuto. Noi sentiamo con grande asseveranza gittar la colpa del fatto su questo e su quello. Si condanna il prefetto Torelli, senza neppur dargli tempo di difendersi senza neppur ricercare, se egli delle gravi condizioni di Palermo, de' sovra-stanti pericoli e dell'urgente bisogno di forze, non avesse informato il governo. Che il prefetto si trovasse in una situazione pessima, è incontestabile; lo scrisse quando il peri-

colo non sembrava così vicino, e molti potrebbero farne testimonianza. Andiamo pertanto cauti nell'accusare e nel condannare. Non sarà mai soverchia l'accuratezza nell'accertare i fatti, perchè il paese desidera la verità, e non de' capri emissari.

Leggesi nel *Nuovo Diritto*:

Le notizie che ieri abbiamo date di Palermo non possono essere confermate, ma nemmeno smentite. È doloroso a pensarci; ma il cattivo mare, il ritardo della riunione delle truppe spedite hanno fatto sì che di Palermo non si abbiano ancora soddisfacenti notizie.

Il governo finora non ebbe relazioni di sorta esso rimane isolato affatto dalle autorità locali di cui non si potè saper nulla.

Sono state mandate ingiunzioni pressantissime alle autorità circoscrive perchè a qualunque costo potessero investigare quello che è accaduto e che avviene in Palermo. Ma almeno per ora, non fu possibile avere cognizione dei fatti; forse ne avremo più tardi. Quello però che si viene a verificare si è che le bande hanno fatto uso delle armi. Alla distanza di circa tre miglia da Palermo i ribelli tengono il passo. Si parla di un proclama in cui si dichiara che si vuole un governo italiano, riformato dai suoi vizi, e che meglio risponda ai bisogni del paese.

E più oltre:

Dal quartiere generale dei volontari è venuta una proposta al ministero di inviare un certo numero di garibaldini a Palermo. Il ministero credesi che abbia accettato come dimostrazione che ogni partito liberale disapprova quel moto. Vuolsi che ci sarà mandato un battaglione. Il nome di Garibaldi potrà ancora molto giovare a ricondurre l'ordine in Palermo contro i malandrini.

Ci scrivono da Spezzano Albanese (Calabria) in data 17 settembre 1866.

Il malcontento qui è arrivato ad un punto tale che ove il Governo non prenda forti misure ed in breve, scoppierà per certo una rivoluzione, essendo il prestito forzoso nuova arma in mano della reazione borbonica che levatasi la maschera agisce impunemente di pieno giorno.

Non vi dirò come si stia pella sicurezza personale. A trenta passi fuori dei paesi non è possibile girare senza scorta armata. I ricatti sono all'ordine del giorno e vi furono due o tre casi in questo circondario che i briganti dopo aver riscosse le somme trucidarono gli individui imprigionati. Conoscete il mio colore e sapete se esagero.

Togliamo dal *Nuovo Diritto*:

L'onorevole D'Ondes Reggio ci ha mandato a pubblicare la seguente sua lettera in nome della legge; e, sebbene non nei modi dalla legge voluti ci sia ingiunto di pubblicarla, tuttavia per quella cavalleria che tra avversarii si usa, la pubblichiamo:

Sig. Direttore

In nome della legge le chieggio di pubblicare questa mia breve risposta all'articolo suo intorno a me contenuto nel numero 131 del suo periodico.

Leggendo ella attentamente la mia protesta contro l'occupazione delle chiese delle sopresse corporazioni religiose, pria d'ogni altro avrebbe rilevato che in essa dimostro, che la legge di soppressione delle corporazioni religiose non dà al governo quella facoltà di occupare le chiese, e perciò le chiese, non si possono occupare, onde io, non solo non dico che la legge non si deve osservare, ma invece dimando la esecuzione della legge. E quindi mi fò a dimostrare quali sarebbero le conseguenze per la libertà di coscienza, ove quella indebita occupazione si facesse; la mia protesta si potrà ritenere espressa in termine piuttosto vivi, ma sempre nei termini della più stretta legalità, i quali nella somma sono: la legge non dà quella facoltà; se il governo quella facoltà si prenda, funeste sono le conseguenze.

Quanto poi, che quella protesta sia stata eccitatrice de' casi tristi avvenuti a Palermo come ella opina, non occorre dirle che probabilmente niuna copia della medesima era a Palermo giunta quando quelli cominciarono, e probabilmente niuno l'avrà letta versando la città in tanto trambusto, poichè asserire che quella protesta avesse potuto produrre cotale effetto, non mi pare cosa seria. Io certamente non ignorava le condizioni non liete, in cui si trovava la Sicilia, nè alcuno l'ignorava in Italia; ma io ignorava (non lo sapeva come ella suppone) e l'assevero sulla mia parola d'onore, e basta, che vi fossero delle cospirazioni; ignorava

ancora che vi fosse apparecchiato il movimento che è accaduto; a me altro non era noto, se non ciò che era noto a tutti, che bande d'armati s'aggravavano nei dintorni di Palermo, e che sarebbe bastato qualche reggimento di soldati o meno per disperderli, che erano de' ladri e non altro. Sa ella perchè io ignorava le cospirazioni, se mai ve ne fossero state, ed il movimento che si preparava? perchè in Sicilia si sa da tutti che io altamente disapprovo le macchinazioni ed i tumulti, io sento orrore del sangue umano che si sparge; ed i Siciliani mi stimano più che per altro pei sentimenti del mio cuore. Io ho detto sempre ai Siciliani, come ho detto al parlamento, ella non lo rammenterà, che essendovi una camera di deputati, e libertà della stampa, non era lecito scendere in piazza, ma fare opposizione con la stampa, e per mezzo dei deputati, onde ho inculcato sempre loro di eleggere uomini virtuosi e di chiaro intelletto a rappresentanti nel parlamento.

A niuno i tristi casi di Palermo possono tornare più dolorosi che a me! La fama meritata che godo di probità, di immaneabile lealtà e di religiosità verso i miei giuramenti queste mie qualità sono la risposta maggiore a tutto quanto ella ha detto contro di me, e a tutto quanto altri per avventura potrà dire.

Firenze 20 settembre 1866.

Il deputato al parlamento
D'Ondes Reggio

NOTIZIE ESTERE

Il *Freeman's Journal* di Dublino reca la circolare del vescovo irlandese d'Elphin al suo clero. È un curioso documento del quale non vogliamo defraudare i nostri lettori:

I giornali vi avranno informati di già dei pericoli che sovrastano al nostro Santo Padre. Egli è oggi minacciato di perdere, non tanto il suo dominio temporale, ma ben anche la libertà e forse la vita, perchè non v'ha delitto sì odioso che i rinnegati e gl'infedeli d'Italia non sien pronti a commettere per raggiungere i loro intenti nefandi. L'odio di quelle genti contro la nostra santa religione è così profondo, che se non s'impiega la forza per arrestarli essi si impadroniranno degli Stati Pontificii, saccheggeranno e chiuderanno le chiese, bandiranno e imprigioneranno i loro ministri, e non si arresteranno dinanzi a nessuna violenza per abbattere l'autorità della Santa Sede.

Dopo il trattato nefario del 15 settembre che fu concluso all'insaputa del Papa fra l'apparente protettore e il nemico dichiarato del papato, la protezione della cattolica Francia sta per essere tolta al Santo Padre; le truppe francesi usciranno dal suo territorio.

Sarà quello il momento per lo scomunicato Re di Sardegna e per le società segrete di ristabilire a Roma il regno del terrore e d'indurre i Romani, popolo debole e corrotto, a votare l'annessione degli Stati della chiesa al Regno d'Italia. Allora sarà completa la spogliazione del Vicario di Cristo pel tradimento e per la viltà de' suoi amici non meno che per l'iniquità ed empietà de' suoi avversarii. Allora si rivedranno poste in giuoco tutte le forze dell'inferno affin di schiacciare la supremazia del Papa cui non si lascerà neppure ove posare il suo capo; come il suo divino Signore egli sarà coperto di insulti e calunniato: lo si priverà della sua libertà e della istessa esistenza! Tali sono secondo l'ordine delle cose umane, gli avvenimenti di cui ben tosto saremo spettatori.

Gli Irlandesi non possono restare testimoni indifferenti degli empî insulti che il tradimento e l'eresia apparecchiano alla chiesa di Cristo che noi amiamo, e al santo suo Capo pel quale l'Irlanda professa una devozione tanto profonda. Noi ci affrettiamo ad alzare le nostre mani e i nostri cuori verso il divino fondatore della chiesa e del papato ed a pregarlo di venire in soccorso del suo Vicario, di tutelarlo, di proteggerlo, di consolarlo. Colui che nulla ricusa alla preghiera umile e ardente degnerà esaudire le nostre supplicazioni e libererà il suo degno servo come liberò un giorno l'apostolo Pietro dalle mani dei suoi nemici.

E mentre noi eleviamo le nostre preghiere ardenti al Cielo per la liberazione del nostro Padre, noi protesteremo solennemente contro la violenza e la frode da cui egli è assalito e ci serviremo di tutti i mezzi temporali che Dio ha messi a nostra disposizione per assisterlo e proteggerlo.

Il *Daily News* nella analisi della circolare Lavallette non esprime a riguardo del Belgio le apprensioni divise dagli altri suoi confratelli della stampa continentale. Ecco come scrive in proposito questo giornale:

« Se v'è qualche Stato che possa temere, sarebbe il Belgio; ma la Francia e la Prussia sono troppo potenti per pensare ad ingrandirsi a danno del Belgio, e troppo giuste perchè i Belgi possano credere che la loro libertà non sia bastantemente garantita dalle loro istituzioni e dal diritto pubblico europeo. »

Si scrive da Vienna al *Times* che l'esercito Austriaco sarà ridotto della metà. Gli Usseri che sono quasi tutti Ungheresi non saranno licenziati. Son reggimenti dei quali a buon dritto l'Austria va altera. Tale misura economica incontra la generale approvazione.

Molti giornali hanno annunciato che il sig. de Germiny, presidente della Commissione delle finanze del Messico, ha dato la sua dimissione, e che la Commissione stessa si è disciolta. Il Messico è proprio alla bancarotta.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 19 corrente contiene:

1.° La seguente disposizione:

S. A. R. il luogotenente generale del Re, sopra proposta del presidente del Consiglio ministro dell'interno, ha con decreto di ieri nominato comandante le forze militari dell'Isola di Sicilia e commissario straordinario del Re nella città e provincia di Palermo con ampi poteri pel ristabilimento della pubblica sicurezza il luogotenente generale Raffaele Cadorna.

2.° Un regio decreto in data del 5 settembre, che stabilisce quanto segue:

Art. 1.° Oltre alle lire 20,000 già assegnate con regio decreto del 7 settembre 1865, è autorizzata pel concorso dell'Industria Italiana all'esposizione universale di Parigi del 1867 la spesa di lire ottocento ottantamila da stanziarsi nella parte straordinaria dei bilanci del 1866 e del 1867 del ministero dell'agricoltura, industria e commercio ripartitamente come segue:

Bilancio 1866 . . .	L. 300,000
Bilancio 1867 . . .	» 580,000

Totale L. 880,000

Art. 2. Per l'applicazione della quota relativa al 1866 è istituito nel bilancio di detto anno del Ministero di agricoltura, industria e commercio apposito capitolo col. N. 36 e colla denominazione *Esposizione universale di Parigi nel 1867*.

Il presente decreto sarà proposto per la sua conversione in legge nella prossima riunione del Parlamento.

3. Disposizioni relative ad ufficiali della Guardia nazionale mobile.

La stessa gazzetta del 20 contiene:

1. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio in data del 19 settembre, a tenore del quale, il premio accordato dall'articolo 14 del citato decreto 28 luglio 1866 alle provincie, ai comuni o consorzi che assumessero o facessero assumere la quota del prestito nazionale loro assegnata, è pure accordato ai comuni o consorzi, alle provincie ed ai privati che assumessero o facessero assumere, a cominciare dalla classe più bassa, la quota di prestito assegnata ad una o più classi di contribuenti di uno o più consorzi o comuni isolati.

2. Un decreto in data del 19 settembre, con il quale il ministro delle finanze, visto l'articolo 14 del decreto 28 luglio 1866, numero 3108, col quale venne riservata al ministro delle finanze la facoltà di fissare il premio che il Tesoro dovrà corrispondere ai comuni o consorzi, ed alle provincie che assumessero o facessero assumere il pagamento delle quote del prestito nazionale loro assegnate per la parte che non fosse assunta dai contribuenti.

Determina il premio suddetto nella somma di sette (7) per cento del valore nominale della quota di prestito assunto.

3. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio in data del 22 agosto, con il quale la Camera di commercio e d'arti di Bari è autorizzata ad imporre nel territorio da essa

dipendente la tassa di lire una per ogni lire cento sull'ammontare dei noli di trasporto delle merci importate ed esportate tanto per mezzo della ferrovia, che per via di mare.

La tassa sui noli di trasporto per mezzo della ferrovia sarà calcolata sulla base della tassa dell'amministrazione ferroviaria e quella sulle provenienze e spedizioni marittime con legni a vapore ed a vela, sarà calcolata sul nolo indicato nelle polizze di carico o contratti speciali.

4. Disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

E quella del 21 contiene:

1. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio, in data del 5 settembre, con il quale la Società anonima per le assicurazioni marittime e terrestri, col titolo di Compagnia di assicurazione di Livorno, costituita in detta città con pubblici atti dell'11 maggio e del 6 agosto 1866, rogati S. Spagna, è autorizzata e ne sono approvati gli statuti quali risultano dagli atti succitati sotto la osservanza di questo decreto.

Nell'art. 3 de' detti statuti, dopo le parole « risiederà presso un direttore » s'inseriranno queste « rievocabile secondo il disposto dell'articolo 129 del Codice di commercio. »

Detta Compagnia farà sottoposta alla vigilanza governativa e contribuirà nelle spese relative per annue lire centocinquanta.

2. Una serie di disposizioni nel personale degli uffiziali dell'esercito, fra le quali notiamo le seguenti:

Nunziante duce di Mignano Alessandro, luogotenente generale già comandante del corpo di armata di riserva generale dell'esercito, nominato comandante della divisione militare territoriale di Milano;

Niccolini march. Giuseppe, maggior generale, ora incaricato del comando della divisione militare territoriale di Perugia, collocato in disponibilità;

Ferrero cav. Emilio Maurizio, maggiore generale, ora comandante la 4.ª divisione dell'esercito, collocato a disposizione del ministero di guerra e in pari tempo incaricato del comando della divisione militare territoriale di Perugia.

Brignone cav. Antonio, maggior generale, membro del Comitato del genio, nominato direttore dell'ufficio di contabilità del materiale istituito presso il Comitato del genio, continuando ad essere membro del Comitato stesso.

Sobrero cav. Candido, maggior generale, membro del Comitato del genio, incaricato di reggere temporaneamente l'ufficio di contabilità del materiale presso il Comitato stesso, esonerato dal detto temporaneo incarico.

Escoffier cav. Carlo, maggior generale capo di stato maggiore del 2.º corpo d'armata, nominato comandante la brigata Forlì.

Furono inoltre collocati in disponibilità in seguito dello scioglimento del corpo d'armata di riserva generale dell'esercito i seguenti uffiziali generali e superiori;

Cusani Confalonieri march. Ippolito, maggiore generale, ora comandante la 22.ª divisione dell'esercito.

Balegno Alberti di Carpenetto cav. Gio. Amedeo, maggiore generale, ora comandante la 21.ª divisione dell'esercito;

Diana cav. Nicolò, maggiore generale, ora comandante la 2.ª brigata temporanea di fanteria.

Cordiglia cav. Gio. Batt., colonello, ora comandante la 1.ª brigata temporanea di fanteria;

Scali cav. Alfonso colonello, ora comandante la 1.ª brigata temporanea di fanteria;

Nedbal cav. Federico, colonello, ora comandante la 4.ª brigata temporanea di fanteria;

Langé cav. Edoardo, colonello, ora comandante la 5.ª brigata temporanea di fanteria;

Bocca cav. Pietro, maggiore generale d'artiglieria, aiutante di campo di S. M., collocato a riposo per anzianità di servizio, ed ammesso a far valere i titoli alla pensione che possa competergli a datare dal 1.º d'ottobre 1866;

Gil Di Borgia cav. Emanuele, luogotenente colonnello nel 56.º reggimento fanteria, id. id. id.;

Serafino Spirito, luogotenente nello stato maggiore del Genio, id. id. id.;

Campiglio cav. Gaetano luogotenente colonnello nello stato maggiore delle piazze, comandante militare del circondario di Potenza, collocato a riposo in seguito a fattane domanda, per anzianità di servizio, ragione d'età e motivi di salute, ed ammesso a far

valere i titoli alla pensione che possa competergli, a datare dal 16 settembre 1866;

Cocconi cav. Giovanni Battista, colonnello comandante il 23.º reggimento fanteria, collocato in disponibilità, coll'annua paga di lire 3.300 ed una razione di foraggio al giorno, a norma della legge 25 marzo 1852, a far tempo dal 16 del volgente mese.

3. Disposizioni nel personale degli impiegati dipendenti dal Ministero della guerra.

4. Una serie di disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

COSE CITTADINE E PROVINCIALI

Ci scrivono da Dolo: — Il Commissario del Re marchese Pepoli recossi il 16 corr. al Dolo. Mossero ad incontrarlo seguite da numeroso corteggio di carrozze, la rappresentanza comunale e le regie autorità. Egli visitò gli uffici regi, le carceri, l'ospedale civile e il Municipio. La banda civica e la guardia nazionale accrescevan decoro alla festa dei cittadini.

Alla Mira visitò l'ufficio comunale ove si procedeva alla nomina dei graduati della G. N. e quindi la fabbrica delle steariche che prospera sotto la direzione del signor Mayrarguez. Fu accompagnato al confine del Comune da numero sempre crescente di carrozze e dalle più cordiali ovazioni.

Nei giorni 20 e 21 corr. ebbero a festeggiare con eguale entusiasmo il rappresentante del Re le comuni di Monselice, d'Este e di Montagnana.

L'adunanza per la formazione del *Circolo popolare* riuscì iersera molto numerosa e molto animata.

Si diede lettura del progetto di statuto, fu approvata la proposta di stamparlo e diffonderlo prima di procedere alla discussione.

L'assemblea ha voluto però approvare immediatamente a grande maggioranza un articolo in cui lo Statuto contempla l'eventualità del prossimo plebiscito. La Commissione compilatrice del progetto fu investita interinalmente dei poteri accordati da quell'articolo ad un speciale Comitato, e le fu data facoltà di associarsi cittadini benemeriti della causa nazionale.

Sappiamo che il progetto di Statuto sarà pubblicato molto probabilmente domani. Così la adunanza per la discussione verrà indetta sicuramente in un termine molto breve.

Teatri — Al *Sociale* (Ciniselli).

ULTIMI DISPACCI (AGENZIA STEFANI)

Firenze 22 — La *Gazzetta Ufficiale* dice che ieri sbarcarono 20 mila uomini presso Palermo. Le operazioni militari intorno al palazzo reale riuscirono compiutamente; furonvi alcuni morti e feriti. Ora le autorità Civili e Militari che stavano nel palazzo reale sono libere; le comunicazioni col mare sono aperte.

Parigi 22 — L'imperatore arrivò ieri a Biarritz.

Dresda 22 — Il giornale di Dresda dice essere prematura la notizia della conclusione della pace fra Prussia e Sassonia, aggiunge però che le trattative procedono senza difficoltà.

Pietroburgo 21 — L'Agenzia Telegrafica Russa ha da Costantinopoli 18. È qui ritornato Ismail Pascià già governatore di Candia; nell'ultimo combattimento di Candia le truppe Turco-Egiziane furono battute, gli Egiziani soffrirono molte perdite.

Il governo Turco pubblicò un editto che garantisce il pagamento dei vaglia del prestito al 5 0/10 alla loro sca-

denza. Domani Moustier parte per Parigi.

Messina — Dispacci particolari della *Gazzetta di Messina* annunziano da Corfù 18: Gloriosa vittoria dei Caudoti contro le truppe Egiziane in Selino: Tre mila Egiziani furono messi fuori di combattimento. Il Pascià Comandante ed il resto del corpo capitolarono. Furono prese munizioni, bandiere e quattro cannoni. Dopo l'arrivo di Mustaphà da Costantinopoli continuano i massacri da parte dei Turchi.

Un dispaccio che ci giunge al momento di mettere in macchina ci annuncia vinti completamente con lievi perdite i sediziosi di Palermo.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Encomiare chi, doto nelle mediche discipline, ha colte ognora nella sua carriera di studii palme onorevoli, è ufficio che mai può adempiersi da profani nell'arte salutare. Onorare però l'uomo generoso, che nell'esercizio del proprio ministero non solo s'adopera con sapiente premura, ma, tutto cuore per gli infermi a Lui affidati, non serba modo, nè tempo alle affettuose sue cure, egli è un sacro dovere, anzi un bisogno inevitabile per ogni animo ben fatto.

Compresi da questi sentimenti tarda ai sottoscritti il renderne la più sincera testimonianza al Chiarissimo medico signor Floriano dottor Sina, come quegli alle cui intelligenti, assidue ed amorevoli sollecitudini devono la guarigione del loro figlio Giuseppe Bruschetta, da gravissimo morbo gastrico tifoide, che pose in forse i suoi giorni; per cui oggi van lieti di vederlo pienamente risanato, e di poter seco lui unirsi nella manifestazione della vivissima loro riconoscenza a sì egregio benefattore dell'umanità.

Casale di Montagnana, li 20 settembre 1866.

I Conjugi Bruschetta.

ARTICOLI COMUNICATI (*)

Ai Farmacisti delle Provincie Venete

Proposta per la fondazione di un magazzino cooperativo farmaceutico centrale in Padova.

Padova 18 settembre 1866.

Da molti anni è lamentata in tutta l'Italia la decadenza degli esercizi farmaceutici e la si attribuisce a molte cause, le quali, almeno fra noi Veneti, tutte si hanno a compendiare in quest'unica, che dalla disciplinata officina del farmacista la preparazione dei prodotti chimici e farmaceutici, ed il loro smercio all'ingrosso, non che delle droghe medicinali, passarono all'irresponsabile dominio del commercio e delle industrie. Il farmacista con ciò da produttore divenne consumatore di prodotti delle altrui fabbriche industriali, ed i suoi laboratorj e magazzini non potendo sostenere la concorrenza con preparati bene spesso adulterati ed impuri, e con droghe alterate, manomesse e poste sul mercato dall'avidità speculazione d'imprenditori commerciali, finivano col mutarsi da stabilimenti produttivi in stabilimenti d'assaggio e depurativi.

È questo pel farmacista d'onore uno sfregio così grande che il sopportarlo più a lungo sarebbe codardia. La sodezza, la dignità, ed il decoro dell'arte, l'interesse degli esercenti, la reputazione del medico, e più di tutto il bene dell'umanità sofferente esigono che da noi sieno rivendicati i diritti che ci spettano, e non già con inutili parole, ma colla efficacia dei fatti, non già con lagni frustranei ma per toglierli da così umiliante dipendenza coll'attivazione dei nostri laboratorj, col provvedere da noi stessi le materie prime e le droghe medicinali, alle fonti delle loro

(*) Negli articoli inseriti sotto questa rubrica, la redazione non assume altra responsabilità che la voluta dalle leggi.

provenienze assicurandoci della perfetta loro qualità col mezzo di speciali commissioni d' assaggio.

A tal modo sarà tolta ai venditori di droghe e di preparati chimici l'occasione di disputarci per anco la minuta vendita dei medicinali, e quindi sarà tolta la causa precipua dell'avvilimento e della deiezione della farmacia, e sarà con ciò rimessa al posto di onore che le si compete, ed in pari tempo gli esercenti nei vantaggi degli acquisti troveranno un maggior compenso alle loro prestazioni, ed avranno pure la più gradita soddisfazione morale nella sicurezza di somministrare agli ammalati i medicamenti di sperimentate e sicure proprietà.

Dallo straniero oppressore ogni nostra idea di associazione si avversava e s'impediva, le più innocenti nostre aspirazioni si reprimavano: la diffidenza, il sospetto e la digordia soltanto si alimentavano per ragioni di stato, ma ora . . . ora che l'Italia ci stese la mano fraterna, ed una, libera ed indipendente ci recò la tanto sospirata libertà e colle guarentigie e sotto l'egida de Re Galantuomo finalmente possiamo ancor noi o Colleghi, unirsi e affratellarsi, possian. . . ad imitazione dei Colleghi lombardi, riunirsi in una Società di mutua provvidenza, per l'acquisto in comunione delle droghe medicinali e dei preparati chimici di cui abbisognano le varie officine farmaceutiche di queste nostre provincie, fondando un comune Magazzino, che col linguaggio dei moderni economisti si chiamerebbe Magazzino cooperativo, al quale i soci per diritto facciano ricorso.

Da più anni compreso dalla verità delle sopra esposte considerazioni accarezzava la idea di tale Società, trovando in essa il valor sommo, anzi la necessità della nostra fratellevole solidarietà per vincere tutti gli ostacoli che si frappongono all'incremento della farmacia, e quindi ora che nulla può arrestare la difesa dei nostri professionali interessi, che risulta pure a bene della società e dello stato, io faccio appello a voi, miei Colleghi farmacisti, a quelli in ispecialtà che scientificamente si sono occupati della farmacia e della sua organizzazione, a farsi promotori di tanto utile istituzione, di riunirsi in adunanza qui in Padova (ed a norma di tutti fisserei il giorno 15 ottobre venturo) per discutere il programma e le basi fondamentali della nuova società, di nominare una interinale Presidenza o Consiglio di amministrazione, il quale dopo aver dato compimento ai preliminari lavori, ed elaborato lo statuto colla cooperazione eziandio di speciali comitati, convochi nuovamente i farmacisti alla discussione ed approvazione dello statuto stesso, dichiarati poscia, raccolte le sottoscrizioni allorchè giunte sieno al numero voluto, costituita la società, la quale sarà indilgalizzata in atti notarili, e finalmente richiamati per un'ultima volta i soci azionisti alla scelta della stabile Presidenza e delle altre cariche.

E non è ch'io non vegga che altri molti di me migliori saprebbero bene indirizzare la proposta società, peritoso perciò mi faccio innanzi assoggettandone gli elementi, nè si creda che sieno del tutto miei, di quella vece suggeriti mi vennero dalla società lombarda e da altre società consimili, con quelle modificazioni che mi sembrano del caso nostro, persuaso che del buono d'altri paesi abbiasi ad approfittare. Nè altro scopo io mi propongo col porre innanzi tali elementi se non quello di formare nei meno edotti una idea generale della Società stessa e prepararne così agli studi relativi, e perchè del tutto nuovo non giunga loro il progetto nel giorno che se ne faranno promotori.

Elementi pel programma della Società farmaceutica padovana di mutua provvidenza

1. Viene aperta in Padova una Società farmaceutica di mutua provvidenza, la cui durata sarebbe stabilita a 30 anni.
2. Onde essa abbia luogo si provvede colla emissione di 4000 azioni del valore di it. L.

100 per cadauna, colla riserva di emettere altre serie di azioni qualora il bisogno lo richiedesse.

3. Le prime 500 azioni saranno emesse al 95 per cento, e raggiunto questo numero la Società farmaceutica di mutua provvidenza sarà costituita.

4. Le azioni susseguenti si pagheranno al titolo nominale, e saranno emesse per deliberazione della associazione.

5. La Società ha per iscopo l'acquisto in comunione delle droghe medicinali e dei preparati chimici alle fonti della loro provenienza, de' quali possono abbisognare le varie officine farmaceutiche delle provincie venete, fondando un magazzino cooperativo centrale a cui ricorreranno i soci iscritti.

6. Essa si limita per ora alla istituzione soltanto di un magazzino cooperativo, in seguito, prosperando la Società si potrà istituire dei magazzini succursali nelle provincie rispettive, e si potrà anche aggiungere un laboratorio chimico ed una scuola di farmacia.

7. Non potranno esser soci che farmacisti aventi farmacia aperta al pubblico, e le azioni emesse porteranno il nome dell'azionista possessore, e saranno obbligatorie finchè dura la Società o non abbia deliberato di sciogliersi, e potranno alienarsi fra farmacisti esercenti.

8. Chi vendesse od altrimenti cedesse la propria farmacia senza vendere o cedere anche le azioni di cui fosse in possesso, parteciperà egualmente agli utili sociali, meno il diritto di prelevare le merci.

9. Il versamento delle azioni si effettuerà riguardo ai possessori di due o più azioni per una metà in quattro rate col preavviso di un mese per ciascuna rata, e la seconda metà formerà un fondo di riserva esigibile quando occorresse come sopra. I possessori di una sola azione la verseranno per intero in quattro rate e col preavviso medesimo.

10. Ogni azione avrà il 6 0/0 d'interesse annuo decorribile in proporzione della somma versata dal giorno del primo pagamento, e si riscuote annualmente. Compiuto l'anno verrà eziandio accreditata l'azione dell'aumento del capitale ottenuto dalla Società negli utili netti, e sopra questo reddito decorreranno in seguito i relativi interessi, qualora i soci riuniti in adunanza generale non deliberassero la proporzionale divisione.

11. La Società è amministrata dagli stessi soci azionisti riuniti in assemblea generale, da un Consiglio di amministrazione, da un direttore, da un cassiere, da un ragioniere e da un magazzinoiere-dispensiere. Il Consiglio è nominato dall'assemblea generale, gli altri sono scelti dal Consiglio.

12. Il Consiglio d'amministrazione è gratuito, ed oltre a nominare il personale suriferito, nominerà eziandio una commissione di assaggiatori per verificare la purezza e la bontà degli articoli in acquisto, ed una commissione di provveditori, la quale avrà il mandato di acquistare, in unione al Consiglio ed al direttore, nel modo più conveniente per la Società gli articoli, de' quali saranno accettati i campioni dalla Commissione d'assaggio.

13. Qualunque deliberazione dovrà esser presa dall'assemblea generale, e nello statuto saranno stabiliti i poteri ed i doveri dell'assemblea stessa e degli azionisti. Si stabilirà quanto concerne l'amministrazione sociale, gli incarichi e gli obblighi del Consiglio, e del personale responsabile, cioè del direttore, del cassiere, del ragioniere e del magazzinoiere-dispensiere, ed a questo personale fisserà gli emolumenti. Per dir breve l'assemblea generale deciderà il modo migliore di bene dirigere e provvedere la Società dietro l'esperienza di società eguali.

14. L'istituzione per l'unico scopo propostosi di emancipare i farmacisti dal commercio dei droghieri, e delle fabbriche industriali dei prodotti chimici, somministrerà i generi medicinali a richiesta dei soci iscritti. La somministrazione sarà fatta dal magazzino cooperativo centrale di Padova. Potran-

no li soci avere a credito i generi medicinali a tre mesi per l'importare del 75 0/0 delle loro azioni. Nella somministrazione a pronto pagamento il Consiglio di amministrazione potrà accordare un piccolo sconto. Si potranno eziandio accordare i generi a credito sino ad un anno mediante l'aumento di un mezzo 0/0 al mese dal termine dei tre mesi.

15. Il prezzo sarà determinato dal Consiglio di amministrazione dietro le oscillazioni commerciali, e colle norme date dalla commissione dei provveditori, ed il prezzo corrente sarà affisso nelle sale della dispensa, e presso la direzione della Società.

16. Potranno i soci diventare essi i fornitori del magazzino cooperativo, e ne sarà a loro data la preferenza sempre che offrano a parità di prezzo e qualità delle piazze commerciali i prodotti chimici ed altri articoli, e riceveranno altri generi medicinali o l'equivalente in denaro.

17. La riunione prima dei promotori ha per iscopo di gettare le basi fondamentali della presente Società e dello Statuto, di nominare dal numero loro un Consiglio provvisorio di amministrazione composto almeno di otto individui dai quali sarian tratti il Presidente ed il Segretario: altri quattro individui col titolo di consiglieri sociali ed un legale consulente. Con tali nomine i promotori cessano dalle loro funzioni.

18. Dal Consiglio provvisorio di amministrazione, dai consiglieri sociali e consulente legale sarà formato e discusso lo Statuto: indi spetterà al Consiglio di stipulare l'atto di costituzione della Società: di domandare al R. governo l'approvazione della stessa e dello Statuto, e di accettare le modificazioni che venissero fatte dal R. Ministero.

19. Tosto effettuata l'approvazione sarà data copia dello Statuto a ciascun azionista, e sarà convocata l'assemblea generale per la nomina definitiva del Consiglio di amministrazione, il quale dovrà estinguere tutte le spese incontrate per l'attuazione della Società.

20. Piaceci per ora designare in Padova la fondazione della Società e del magazzino cooperativo centrale, però se la riunione dei promotori decidesse per ragioni commerciali ed altro, meglio convenire Venezia, asseconderà la decisione: resterà a Padova l'onore della promozione.

21. Qualora si ponga a mente che la Società farà gli acquisti alle originarie provenienze delle droghe medicinali, ed ai laboratori primi dei preparati chimici, si comprenderà ch'Essa potrà accordare quelle facilitazioni, che non potranno sicuramente accordare i commercianti delle nostre piazze, e competerà coi commercianti delle grandi città capitali.

Dottor G. B. Ronconi.

NOTIZIE DI BORSA

FIRENZE, 21.

5 0/0 godimento 1 luglio 1866: cont. 1. 60 15 d. 00 05.
0/0 god. 1 aprile 1865: nom. 40
Obbl. Tes. Tosc. 1849, 5 0/0 p. 10, 1 genn. 1866.
Az. Banca Naz. Tosc. 1 genn. 1866:
Dette Banca Naz. Regno d'Italia, 1 genn. 1866:
Az. del Cred. Mobil. Ital.: nom. 300
Az. SS. FF. Rom. 1 ottobre 1865: cont. d. 60
Dette (dedotte in suppl.) 1 luglio
Az. ant. SS. FF. Liv. 1 gennaio 1866 contanti d. 49 48 1/4
Obbl. 5 0/0 delle dette, 1 luglio: cont. 1. 178.
Dette
Az. Strade Ferrate Merid. 1 luglio 1866. cont. 1. 240
Obbl. 3 0/0 delle dette: 1 luglio 1. 150.
Obbl. Demaniali 5 0/0 serie compl. 1 aprile: f. c. 1. 387 den. 336 1/2
Dette in serie di 1 2:
Impr. Comun. 5 0/0 1. genn. 1866.
Dette liberate 1 luglio: cont. 1. 75
5 0/0 italiano in piccoli pezzi: nom. 61 prezzi fatti, 60 40
3 0/0 italiano in piccoli pezzi; nom. 41.
Napoleoni oro: 21 10, 21 05.

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 0/0. — Affari nulli.

PARIGI, 21. — (Agenzia Stefani).

	20 sett.	21 sett.
Fondi Francesi 5 0/0	60 50	69 42
Id. Id. fine mese	—	—
Id. 4 1/2 0/0	97 10	97 25
Consolidati inglesi	89 1/2	89 3/8
Id. fine settembre	—	—
Consolid. Ital 5 0/0 in cont.	58 —	58 60
Id. Id. fine mese	57 80	57 50
Id. Id. fine settembre	—	—

VALORI DIVERSI

Azioni del Credito Mob. fran.	677	672
Id. Id. italiano	—	302
Id. Id. spagnolo	336	362
Id. Str. Ferr. Vitt. Emanuele.	80	80
Id. Id. lomb.-venete	423	421
Id. Id. austriache	376	378
Id. Id. romane	65	65
Obbl. Id. Id.	119	119
Id. della ferrovia d' Savona	—	—

A. Cesare Sorgato, dirett. — resp.
F. Sacchetto, prop. ed amm.

ATTI GIUDIZIARI

N. 20355

EDITTO

1.ª Pubblicazione.

Si rende noto all'assente e di ignota dimora Collegio della Compagnia di Gesù detto Fagnani, era qui residente, che la locale R. Intendenza di Finanza faciente pel R. Erario nazionale produsse in confronto della prima la istanza per sequestro pari data e N. sugli effetti mobili abbandonati in questa città ed esistenti in custodia presso alcune persone di qui, e che questa Pretura, accordato il sequestro, le nominò in curatore ad actum questo sig. avvocato dott. Alfredo Cervini.

Spetta pertanto ad essa compagnia suddetta assente di munire il nominato patrocinatore dei necessari documenti, titoli e prove, oppure, volendo, destinare ed indicare al Giudice altro Procuratore, altrimenti dovrà ascrivere a sè stessa le conseguenze della propria inazione

Dalla R. Pretura Urbana
Padova, 19 sett. 1866.

Il Consigliere Dirigente
F. FIORASI.

ANNUNCI

IMMINENTE PUBBLICAZIONE

Il sottoscritto tipografo-editore di Venezia, per intelligenze prese col chiarissimo sig. prof. F. Berlan, proprietario del giornale illustrato

Sior Antonio Rioba

previene il Pubblico che ne incomincerà la pubblicazione appena Venezia sarà libera dall'occupazione straniera.

Contemporaneamente il sottoscritto imprenderà la pubblicazione di un giornale politico quotidiano, intitolato

IL VENETO

GAZZETTA DEL POPOLO

per la compilazione del quale si è assicurata l'opera di distinti publicisti veneziani.

N.B. La Redazione di questo giornale non ha nulla di comune con quella d'altro di egual titolo, accennata in una corrispondenza di un giornale milanese posteriormente alle prime pubblicazioni del presente avviso.

Giuseppe Grimaldo

Tipografia Sociale Italiana.